IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino o sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono ricevute ad Annunzio a 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 7.42, tramonta ore 4.42 — Trieste, Mercoledì 19 Gennaio 1898. — Oggi: S. Canuto. — Domani: Ss. Fabiano e Sebastiano. — N. 5855

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Attorno all' affare Dreyfus — Zola e Clemenceau processati — Minaccia di crisi — Il „babau" della monarchia — Dimostrazioni. PARIGI 18 (N). Il ministro della guerra, generale Billot, ha presentato oggi, per il tramite del ministero della giustizia, al procuratore generale, la querela contro Zola e Clemenceau, direttore del giornale *L'Aurore*, cosicchè il processo si svolgerà probabilmente nella metà del prossimo febbraio. L'accusa è di diffamazione. Il procuratore generale Bernard è attualmente impedito di accudire alle sue mansioni, in seguito a una grave lesione al piede destro, riportata ieri nel rincasare, essendogli stato preso il piede tra la piattaforma e la guida dell'ascensore della sua abitazione. L'istruttoria contro Zola e Clemenceau verrà perciò affidata al sostituto del procuratore generale.

PARIGI 18 (N). La discussione dell'interpellanza di Cavaignac, ieri prorogata a tempo indeterminato, verrà discussa probabilmente sabato in seguito alle nuove interpellanze presentate. Si attende con grande ansietà la prossima seduta, essendo noto che i radicali hanno deliberato di attaccare con violenza il gabinetto.

PARIGI 18 (N). Se questa sera non si otterrà di riguadagnare gli elementi staccatisi dal ministero, la crisi sarà inevitabile. A Cavaignac e ai suoi amici non basta il sacrifizio del ministro della guerra, Billot. D'altra parte si afferma che Faure non vuole lasciar cadere Méline. La situazione è resa più grave dalle agitazioni dei monarchici.

PARIGI 16 (N). Dalle province si annunciano nuove dimostrazioni. A Marsiglia una colonna di dimostranti, la maggior parte studenti, percorse le vie emettendo grida contro Zola e contro gli ebrei. I principali negozi furono chiusi per timore di saccheggi. Molti negozianti affissero sulle porte e sulle vetrine dei loro negozi tabelle con la scritta: „Ditta cattolica". Durante la dimostrazione furono lanciate pietre contro le vetrine della ditta Devacher e del gioielliere Colac. Un commissario di polizia fu ferito al capo da un colpo di bastone.

A Nantes avvennero pure disordini di carattere antisemita. Furono infrante le vetrine di alcuni negozi di ebrei e furono rotte le vetrate della sinagoga. Alcuni dimostranti che erano arrestati, furono liberati dalla folla che intervenne in loro aiuto.

Si annunciano pure disordini avvenuti a Bordeaux, Grenoble, Rouen e Nancy. Anche in quest'ultima città i dimostranti assalirono la sinagoga.

BRUSSELLES 18 (N). Le Società e corporazioni dell' Università di Brusselles hanno deciso di spedire a Zola un dispaccio il giorno dell'apertura della Corte d'assise. La stampa sta organizzando un grandioso comizio per festeggiare Zola.

★ Il corrispondente parigino del *Daily News* afferma che tutti gli sforzi fatti a Parigi in favore di Dreyfus non hanno altro effetto che di aggravare il regime a cui è sottoposto il prigioniero.

Qualche tempo dopo l'interpellanza Castelin sul prigioniero dell' isola del Diavolo, il ministro delle colonie, Lebon, avrebbe detto ad un deputato:

„Io mi considero il carceriere di Dreyfus. Fino ch'io sarò ministro posso rispondervi d'una cosa: egli non evaderà. Dopo l'agitazione fatta in suo favore, ho dato ordini telegrafici perchè egli sia messo ai ferri per un mese".

Il corrispondente narra - e la signora Dreyfus lo conferma nella sua lettera a Cavaignac - che la corrispondenza del condannato non arriva più in originale, ma bensì in copia nelle mani della moglie. Questa misura è stata presa per timore che Dreyfus possa fare qualche segno con le unghie o servirsi d'inchiostro simpatico.

Se queste notizie sono esatte, il procedere del Governo francese sarebbe di una ferocia da gente e tempi barbari.

★ La protesta che si fa girare e già fu sottoscritta dalle principali notabilità del mondo letterario, scientifico e artistico è del seguente tenore:

„I sottoscritti, sorpresi delle irregolarità commesse nel processo Dreyfus del 1894, e del mistero che ha accompagnato il processo del maggiore Esterhazy, persuasi d'altro canto che la nazione intera è interessata al mantenimento delle garanzie legali, sola protezione dei cittadini in un paese libero, meravigliati delle perquisizioni operate presso il tenente-colonnello Picquart e delle perquisizioni non meno illegali attribuite a quest'ultimo ufficiale, commossi del sistema procedurale usato dall'autorità militare, domandano alla Camera di mantenere le garanzie legali dei cittadini contro tutti gli arbitri."

★ Ecco il testo della nota deliberata in Consiglio di ministri e mandata poi ai giornali, per ischivare la publicazione delle dichiarazioni pretesamente fatte dal Dreyfus al capitano Lebrun:

„Parecchi giornali chiedono che il ministro della guerra pubblichi le dichiarazioni, fatte al capitano Lebrun Renaud dal Dreyfus il giorno della degradazione. Con tale pubblicazione il governo porrebbe in discussione e sembrerebbe di porre in dubbio l'autorità della cosa giudicata.

Crediamo di sapere anche che il governo non si crede in diritto di fare tale comunicazione, per ragioni analoghe a quelle che imposero di tenere a porte chiuse il Consiglio di guerra del 1894."

★ Continuano gli sfoghi di parte della stampa contro Emilio Zola:

„La *Patrie* propone di strappare a Zola la rosetta della legion d'onore, degradandolo come Dreyfus!

Lo stesso giornale, in un articolo violento di Millevoye, accusa il ministro Billot di stendere la mano destra ai generali offesi e la sinistra ai membri del sindacato Dreyfus".

L'Europa nell'Estremo Oriente. - Energiche dichiarazioni di un ministro inglese. LONDRA 18 (N). Il cancelliere dello Scacchiere sir Hicks Beach ha pronunciato ieri sera a Swansea un discorso, nel quale disse che l'Inghilterra non riguarda la Cina come un impero che si debba prestare alla cupidigia di conquiste territoriali delle potenze europee, ma bensì come una grande porta che deve rimanere aperta al commercio mondiale. Il governo è fermamente risoluto a provvedere, sia pure col pericolo di una guerra, che questa porta non venga chiusa al commercio dell'Inghilterra.

Alla Dieta boema. - Discussione vivace. - Le interruzioni di Wolf. PRAGA 18 (N). Esaurita la lettura degli oggetti presentati alla presidenza, fra i quali va notata l'interpellanza del deputato czeco Skarda e compagni (vedi *Piccolo della sera* di ieri), la Dieta continua la discussione della proposta Buquoy. Ad oratori generali vengono eletti dagli czechi il dott. Pacak e dai tedeschi il deputato Werunsky.

Prende poi per primo la parola il deputato dott. Funke, il quale attacca con violenza il gran possesso feudale, cui nega l'autorità e il prestigio necessari a fungere da mediatore fra le due nazionalità. Il gran possesso, continua il dott. Funke, vorrebbe far sì che i tedeschi piegassero il collo sotto le forche caudine dello Stato. Nel suo seno si è trovato un giovane conte (allude al conte Sylva-Tarouca), il quale, si è permesso ieri d'insultarci. *(Grida di „pfui" dai banchi dei tedeschi).* Egli si è cinto ieri della sua completa armatura medioevale, e gonfio di tutto il suo orgoglio e di tutta la sua prosopopea feudale, ha osato muovere contro di noi, brandendo la spada della temerità. *Iro* grida: Diffamatore! *Wolf*. Perchè se trova un muso duro, si cava d'impiccio tirando in ballo la religione cattolica. (L'interruttore intende alludere al fatto che la religione cattolica vieta il duello. *N. d. R.)*

Funke, continuando: Egli ha parlato come se noi fossimo i suoi servi della gleba. *(Grida di „pfui" da parte dei tedeschi. - Ilarità sui banchi dei giovani czechi).* *Wolf*: „I giovani czechi sono ormai domati. Adesso gli mangiano nella palma della mano." *Funke*: Quello che il conte Sylva-Tarouca ha detto nel suo discorso di ieri, non era destinato nè alla Dieta nè alla piazza.... *(Grida dai banchi dei tedeschi: „Denunciatore!")* le sue parole e le sue accuse dovevano penetrare nella *Burg*, per mettere colà in sospetto la fedeltà dei tedeschi. E se ben si considera, egli deve soltanto al caso se oggi è membro del grande possesso. *(Agitazione. - Rumori).* (Allude al fatto che il conte Sylva Tarouca nato povero ha sposato una ricca dama dell'aristocrazia boema. *N. d. R.)* Ancora mai un membro del grande possesso aveva osato insultare in tal modo i tedeschi. Noi non possiamo tollerare un simile linguaggio in quest'aula. *(Applausi fragorosi dei tedeschi. - Proteste da parte degli czechi).*

Funke: Noi non possiamo tollerare un simile linguaggio anche se tenuto da un conte. *(Grida dalla Sinistra: „Da un conte ancora meno").* I giovani czechi hanno perduto ormai il loro orgoglio di cittadini e di contadini e ne hanno dato prova anche a Vienna col loro contegno servile alla presidenza della Camera dei deputati. Perciò hanno perduto il diritto di chiamarsi un partito liberale. Il conte Sylva-Tarouca ha parlato di lupi. Io gli osserverò che i lupi genuini mi piacciono molto più che i lupi in pelle di capra. *(Iro: „Più capra che lupo!")* I giovani czechi non vedranno mai più l'attuazione del loro sogno: la costituzione del regno boemo, anche se fossero così giovani come il conte Sylva-Tarouca. I tedeschi esigono che non si parli mai in simile tuono.

Verso la mezza dopo il meriggio, mentre il deputato dott. Funke continua il suo discorso, entra precipitosamente nell'aula il deputato Wolf e grida: Ho appreso che or ora uno studente tedesco è stato percosso a sangue. *(Grande tumulto fra i deputati tedeschi, i quali abbandonano i loro posti).* Il dott. Prade si avvicina al seggio del luogotenente, conte Coudenhove, e gli scaglia frasi ingiuriose. I deputati tedeschi accusano il luogotenente di essere la causa di tutti gli eccessi.

Il tumulto cresce sempre più, tutti gridano. Il luogotenente rimane impassibile al suo posto. Il dott. Funke e il dott. Pergelt si recano dal gran maresciallo provinciale e si consultano con lui.

I pochi deputati czechi presenti attorniano il luogotenente, il quale fa un segno al gran maresciallo, come se domandasse la parola. Il dott. Prade gli grida: „Se lei non è capace di mantenere l'ordine, abbandoni il suo posto.

Il luogotenente si leva e abbandona la sala fra grandissimi rumori.

I deputati tedeschi gridano: Si chiuda la Dieta. Noi non possiamo rimanervi se si battono a sangue i tedeschi. Il gran maresciallo provinciale, principe Giorgio Lobkowitz, dice: Ottemperando a un desiderio espresso da parecchie parti, sospendo la seduta per mezz'ora. I tedeschi protestano, dicendo che la pausa è troppo breve, e chiedono almeno un'ora, che viene tosto concessa.

I deputati tedeschi corrono nel guardaroba a prendere i loro vestiti, per andare a informarsi intorno all' incidente raccontato dal deputato Wolf.

Ripresa la seduta, il dott. Funke continua il suo discorso, scagliandosi nuovamente contro il grande possesso. Egli lo rimprovera del contegno tenuto durante le trattative per l'accordo dell'anno 1890, dicendo che i suoi membri hanno mancato alla parola data e confermata in iscritto. *(Proteste).* Il dott. Funke termina, deplorando che sia stata tratta nella discussione la persona del monarca, dinanzi al quale i tedeschi s'inchinano con rispetto. I deputati tedeschi non possono poi dirsi soddisfatti delle dichiarazioni fatte dal luogotenente nella seduta di ieri, perchè non è precisato il termine per l'introduzione delle nuove ordinanze sulle lingue. Essi devono perciò insistere sulla domanda dell'immediata abrogazione delle vigenti ordinanze. *(Applausi dai banchi dei tedeschi).*

Dopo il dott. Funke prende la parola il luogotenente, conte Coudenhove e dice che uno studente czeco ha aggredito sulla strada uno studente tedesco che portava i distintivi sociali e lo ha percosso. Lo studente czeco è stato arrestato. Il luogotenente dichiara che è un diritto indiscutibile degli studenti tedeschi di portare i distintivi delle loro associazioni. *(Approvazioni a sinistra).* Questi distintivi non debbono offrire ad alcuno il pretesto per provocare scandali e chi li provocherà sarà punito severamente. I funzionari di pubblica sicurezza giunsero subito sul luogo del fatto ed arrestarono l'aggressore, nonchè alcune persone che s'erano intromesse per opporsi all'arresto. Nessuna autorità di pubblica sicurezza del mondo può impedire che simili fatti avvengano, e quando l'autorità li reprime con prontezza ed energia, compie ad esuberanza il proprio dovere.

Prende la parola il deputato dott. Herold (giovane-czeco), per protestare contro l'interruzione della seduta, avvenuta in seguito all'incidente dell'aggressione dello studente tedesco. I deputati boemi, continua l'oratore, non hanno mai mancato di ammonire il loro popolo a mantenersi calmo; ma non sono neppure disposti a tollerare continue e sistematiche provocazioni. Gli studenti tedeschi godono privilegi grandiosi e per la tutela di questi privilegi dev' esser messo in opera un grande apparato di pubblica sicurezza e perfino la Dieta deve risentirne gli effetti. Ciò non può essere più a lungo tollerato. *(Applausi clamorosi dagli czechi).*

Riprende la parola il luogotenente conte Coudenhove il quale, riferendosi al discorso del deputato Funke, dice che le nuove ordinanze sulle lingue entreranno in vigore al posto delle vecchie e saranno emanate entro il prossimo mese. Il luogotenente espone infine il contegno da lui tenuto durante gli eccessi di Praga ed osserva di aver già dichiarato che la causa degli eccessi andava ricercata in *pretese* provocazioni dei tedeschi. Chiude il suo discorso con le parole: „Io non sono luogotenente per la grazia dell'on. Wolf, ma per la grazia dell'imperatore". *(Applausi clamorosi a destra).*

Il deputato Baxa, czeco-radicale, commentando gli avvenimenti di Praga, sostiene che la polizia si è comportata in modo crudele verso gli arrestati.

La seduta viene poi tolta. Prossima seduta giovedì.

Ancora uno studente tedesco bastonato a Praga. PRAGA 18 (N). Lo studente tedesco che fu percosso oggi a mezzodì sul *Graben* - del quale è cenno nella seduta dietale - si chiama Pollaner; è membro dell' associazione *Marcomania*; non portava alcun distintivo e passava di là per recarsi al casino tedesco. Improvvisamente un giovane staccatosi da un gruppo numeroso di persone, gli si scagliò addosso vibrandogli colpi alla testa ed al naso, senza che egli potesse difendersi col suo bastone perchè tosto attorniato e chiuso fra la gente. L' aggressore, che fu subito arrestato, è lo studente di legge, czeco, Antonio Ielinek. Al commissariato di polizia egli fu interrogato in presenza di molti deputati tedeschi e dei deputati della città di Praga intervenuti dalla Dieta per avere schiarimenti sul fatto. Degno di nota è il seguente particolare. Mentre il Pollaner si trovava nell' anticamera del commissario, gli si avvicinò un individuo che si dice fosse un attore drammatico, certo Barek, il quale disse allo studente: „Peccato che non le abbiano rotto il naso; anzi avrebbero dovuto spaccarle la testa!" E gli scagliò in faccia offese gravissime.

Gli czechi assunti a protocollo quali testimoni del fatto dichiararono che fu lo studente tedesco a provocare, vibrando un colpo col bastone sul capo d'un ragazzo calzolaio. Il Pollaner nega ciò recisamente.

Pattuglie militari percorrono questa sera le vie della città per impedire agglomeramenti di persone.

I ministri italiani a consiglio. - I sottosegretari. ROMA 18 (N). Oggi si radunò il Consiglio dei ministri presenti tutti i ministri, tranne Visconti-Venosta. Si approvò le nomine a sottosegretari degli on. Vendramini, Arcoleo, Balenzano, nei sottosegretariati vacanti. I nuovi sottosegretarii giungeranno a Roma domani. Si discusse poi la nomina del presidente del Consiglio di Stato. Si assicura che prevalse il parere di chiamare a quel posto il senatore Saredo. Non si trattò del progetto degli sgravii d'imposta.

ROMA 18 (N). L'*Agenzia Stefani* comunica che con decreti del 16 e del 18 corr. il re ha accettato le dimissioni dei sottosegretarii all'interno e dei lavori pubblici, onor.i Serena e De Martino, ed ha nominati a loro successori rispettivamente gli onor.i Arcoleo e Vendramini. L'on. Balenzano viene nominato sottosegretario alle finanze.

Visconti-Venosta in lutto. ROMA 18 (N). Per la grave sciagura che l'ha colpito, il ministro Visconti-Venosta riceve innumerevoli dimostrazioni di simpatia. I diplomatici e gli uomini parlamentari presenti a Roma si recarono personalmente ad inscriversi alla Consulta. Giunsero telegrammi di condoglianze da ogni parte d'Italia e dall'estero. Il dolore della famiglia è indicibile. Il ministro rifiutò di ricevere chicchessia e fece eccezione soltanto per il conte Giannotti che gli portava le condoglianze dei sovrani. Visconti-Venosta da quando il figlio cadde malato non ebbe più la forza di accudire agli affari di Stato. Come vi telegrafai, correva voce a Montecitorio ch'egli intenda ritirarsi dal governo e si ricordava che anni sono quando perdette un altro figlio, morto di difterite, abbandonò Roma, nè per lungo tempo volle ritornarvi malgrado le insistenze degli amici. La salma sarà trasportata a Tirano, in Valtellina, per essere tumulata nella tomba di famiglia. La accompagneranno i genitori e i fratelli.

Gli spezzati d' argento italiani. ROMA 18 (N). In seguito all'accordo intervenuto fra l'Italia e gli altri Stati della Lega Latina, per abrogare l'articolo 18 della convenzione monetaria di Parigi del 1894, l'on. Luzzatti presenterà al Parlamento un progetto di legge per rimettere in circolazione gli spezzati d'argento.

Parlamento italiano. ROMA 18 (N). *Senato del Regno.* Il presidente riferisce sull' udienza di capodanno al Quirinale e dopo varie commemorazioni di senatori defunti, si imprende la discussione del progetto di legge sulle fondazioni a favore dell'istruzione pubblica.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 18 (B). Ambedue le Camere hanno tenuto oggi seduta inaugurando la seconda sessione. La Camera dei deputati si è riunita alle 10 di mattina. Dopo data lettura all'autografo sovrano, concernente l'apertura della nuova sessione, si passò all' elezione delle cariche e delle commissioni per la seduta di domani.

La Camera dei Magnati si è riunita alle 11 e mezza ant.

Alla Dieta stiriana. GRAZ 18 (N). Nell'odierna seduta della Dieta il deputato Krek ha letto una propria interpellanza in lingua slovena, provocando vivissima agitazione. Il deputato Rochitansky motivò la sua proposta riflettente l'introduzione delle elezioni dirette per la Dieta. La proposta fu demandata alla commissione legale. Il deputato Hagendorfer, spesso interrotto dalla maggioranza, svolse una proposta di modificazioni alla legge sulla caccia. In quest' occasione venne a parlare anche del contegno del partito popolare cattolico alla Camera di Vienna ed osservò che il suo partito potrebbe impedire il lavoro della Dieta con l'ostruzionismo, ma che non lo fa nell' interesse degli elettori.

La proposta fu demandata alla commissione per la caccia.

L'insurrezione cubana. - Attentato ad un treno. AVANA 18 (N). Sul binario della ferrovia presso Alquizvaro, nella provincia di Pinar del Rio, fu fatta esplodere una bomba di dinamite nel momento in cui passava un treno con passeggeri civili e militari. Il treno deragliò. Un passeggiero rimase morto e tre furono feriti. Gl' insorti assalirono subito il treno ma furono respinti, con gravi perdite, dai soldati.

Alla corte di Berlino. BERLINO 18 (N). Stamane è arrivato l'imperatore Guglielmo per assistere al capitolo dell'ordine dell'Aquila Nera, e all'investitura dei neo-nominati cavalieri dell' ordine. La cerimonia si compierà nel castello reale.

BERLINO 18 (N). Al pranzo di Corte, dato stasera in onore dei cavalieri dell'ordine dell'Aquila Nera prese parte anche l'ambasciatore a.-u., de Szögyeny de Marich, il quale sedeva alla sinistra dell'imperatore.

Onorificenze tedesche ad ufficiali turchi. COLONIA 18 (N). La *Kölnische Zeitung* ha da Costantinopoli che l'imperatore Guglielmo ha conferito alte onorificenze a dieci ufficiali dello stato maggiore di Edhem Pascià, comandante dell'esercito turco in Tessaglia, i quali hanno fatto i loro studi militari in Prussia.

Un Ricreatorio militare cattolico a Roma. ROMA 18 (N). L'*Esercito* narra che esiste presso San Pietro un Ricreatorio militare, nominato Circolo dell'*Immacolata Concezione*, cui sono ascritti oltre 600 militari del presidio e qualche ufficiale. Soggiunge che nulla si compie in quel Circolo che sia contrario alla disciplina e alla sicurezza dello Stato, onde, dice il giornale, non vi è motivo di alzare l' allarme. Ma si deve domandare se la soppressione del servizio religioso nell' esercito, dove vi è una immensa maggioranza di credenti, non sia un errore. L'*Esercito* conchiude dicendo che il fatto caratteristico suggerisce la domanda se la esistenza del Circolo sia nota all' autorità militare, se questa abbia indagato e vigili onde non degeneri in una istituzione contraria alla disciplina e allo spirito militare, e in una larvata propaganda contro le istituzioni nazionali.

Un altro missionario tedesco che servirà a qualche cosa. CANTON 18 (N). A Langhten il missionario tedesco Homeyr, della stazione di Wau-Yung, è stato derubato e ferito. Il console tedesco di Canton è intervenuto presso il governatore generale, chiedendo il risarcimento dei danni e la punizione dei colpevoli.

Strascichi del suicidio di un soldato. BUDAPEST 18 (N). Vi ho già riferito del suicidio di un soldato del 32.o fanteria, per maltrattamenti subiti da un ufficiale. Un giornale di qui ha discusso il grave fatto in un articolo di fondo, publicando contemporaneamente la lettera del suicida.

In seguito a ciò il tenente designato mandò i suoi padrini al redattore di quel giornale. La cittadinanza s'interessa enormemente alla questione, che accenna a prendere una piega grave.

Il processo Mosconi. GENOVA 18 (N). La seduta si apre alle 11.15. Nelle tribune si pigia molta folla. Viene introdotto il teste Gonetta. L'avvocato Rossi gli chiede quali sieno le sue occupazioni e quali i suoi mezzi di sussistenza. Gonetta risponde che non è obbligato di dire i fatti suoi. Il pubblico ministero è dello stesso parere. L'avvocato Rossi replica dicendo che Delfino Gonetta trascinò il Mosconi nel mare procelloso di Villa Brignole, quindi si deve sapere quali siano i suoi mezzi di sussistenza. L'avvocato Calegari chiede che si dia lettura delle informazioni della questura, dalle quali risulta che il Gonetta ha subito una condanna per truffa. Il Gonetta non contesta. Vengono introdotti il delegato Marca e il maresciallo dei carabinieri Crovetto, i quali raccontano come hanno eseguito l'arresto del Mosconi. Crovetto dice che il Mosconi mentre discendeva lo scalone si fregava le mani. Egli che lo aspettava al basso gli pose una mano sulla spalla dichiarandolo in arresto. Il Mosconi impallidì e rimase senza parola. Dopo qualche minuto chiese un bicchiere d'acqua e ne bevette un sorso. Dopo interrogati altri testi di poca importanza, l'avvocato Rosano dichiara che il comm. Perrone è disposto a subire un interrogatorio di confronto col Mosconi, ma chiede che il confronto sia fatto con riguardo, stante le condizioni di salute del Perrone. Il tribunale ordina che il confronto sia fatto subito con l'intervento dell'accusato. Alle ore 14 il tribunale, gli avvocati e l'imputato si recarono alla Villa Brignole, ove abita il Perrone. Mosconi vi fu condotto in vettura, scortato da cinque carabinieri. Il Mosconi fu introdotto nella camera del Perrone. Questi dichiarò che il Mosconi non ebbe da lui duecento lire per recarsi a Milano, le ebbe invece perchè gli disse di dover pagare l'affitto di casa e lire cinquanta al Gonetta. Dopo varie altre dichiarazioni fatte con qualche intervallo, per ordine del dottore il colloquio ebbe termine.

Nuove dimostrazioni ad Ancona, per l'aumento del pane. ANCONA 18 (N). La notte è passata senza disordini. Stamane il sindaco Moroder, pubblicò un manifesto annunziante che il pane viene messo in vendita al prezzo anterior . Anche il prefetto pubblicò un manifesto per evitare assembramenti. La mattinata passò tranquilla. Alle 12.30 i dimostranti invasero nuovamente le vie; non osando entrare nella città, i dimostranti a piccoli gruppi uscirono fuori di Porta Cavour, dirigendosi alla villa abitata da Alessandro Gagliardi, speculatore in granaglie. Qui i dimostranti, sempre più numerosi, cominciarono ad eccitarsi. Gridavano: *Abbasso la borghesia! abbasso gli sfruttatori!* Cominciò una fitta sassaiuola contro la palazzina, e fu tentato, ma invano di sfondarne la porta. Allora fatta una catasta di fascine sotto la tettoia immediatamente contigua alla villa, vi appiccarono il fuoco. Le fiamme salivano fino al palazzo; la famiglia Gagliardi era assente, e si trovavano in villa solo la vecchia madre e la sorella del proprietario, che riuscirono a salvarsi per una porticina di dietro. La cavalleria e le truppe sopraggiunsero in ritardo, perchè lo stradone era stato sbarrato con fili di ferro in due punti, e si dovette perdere molto tempo per renderlo libero. All'arrivo della forza i dimostranti si sbandarono; tuttavia furono operati numerosi arresti. L'incendio fu domato.

Stamane furono arrestati l'anarchico Malatesta, direttore del giornale l'*Agitazione*, e i socialisti Bocconi e Dellavigna. La città è impressionatissima; tutti i negozi sono chiusi; si temono altri disordini per la serata.

Gli operai della raffineria degli zuccheri, dopo aver sospeso, secondo il solito, il lavoro a mezzogiorno, si avviarono per diverse parti verso la piazza del Municipio, che in previsione del loro arrivo era stata occupata dai funzionari di p. s. e da truppe. Fu intimato agli operai di sciogliersi, ma questi non obbedirono, e le truppe ebbero l'ordine di avanzare. Furono dispersi, facendo due arresti. La raffineria degli zuccheri fu chiusa, avendo gli operai scioperato. Verso sera parecchie centinaia di dimostranti si trovavano ancora nei dintorni; ma non possono entrare nella città perchè tutte le porte sono sbarrate dalla truppa. Ieri ed oggi si fecero complessivamente 50 arresti. Si spera che i fornai riprendano stasera il lavoro. Intanto il panificio militare fabbricherà 150 quintali di pane come l'altra notte. Si prepara l'istituzione di cucine economiche per il popolo.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale:*

Per onorare la memoria del compianto Alessandro Birghel, dai colleghi ed amici corone 9.

In sostituzione d'un fiore sulla bara di Anna Toplisiach, sorella di Irene, dall'amico G., corone 10.

Dal sig. Albino Legat, per aver ottenuto la cittadinanza, corone 10; per un tegnoso corone 1; per due non buoni giocatori ai „Gelsomini", corone 6, e perchè non messe prontamente, corone 1.

Il ritardo del corriere di Vienna. Il treno diretto da Vienna arrivò iermattina con quattro ore di ritardo. La causa del ritardo va ascritta al fatto che il treno corriere trovò fra le stazioni di Klamm e Breitenstein presso il Semmenring. deragliato il treno di lusso in partenza da Vienna per Merano. Liberata la linea, il diretto da Vienna per Trieste potè continuare la sua strada.

Il telefono per i contribuenti. L'amministrazione dei telefoni ha adottato il telefono, del quale potranno servirsi i contribuenti. Porta il N. 859.

Un romanzo triestino pubblicato in pro della „Lega Nazionale". I nostri lettori sanno già di che cosa si tratta, dappoichè noi per i primi avemmo il piacere di preannunciare, circa un mese fa, la pubblicazione del romanzo che oggi vede la luce, e che l'egregia autrice, la signora Emma Luzzatto, volle, con nobilissimo e generoso pensiero fosse dedicato in pro della nostra *Lega Nazionale.*

Il romanzo, stampato in bella e nitida edizione, coi tipi di Giovanni Balestra, si intitola: *Ci penserano gli altri,* e sappiamo che il ricavato di tutta l'edizione, che è di 600 copie, fu destinato dalla direzione adriatica della *Lega* al Fondo centrale. Il volume reca una dedica all'egregio dott. Giorgio Piccoli, vice-presidente della *Lega Nazionale,* e nella patriottica lettera a lui diretta, che serve di prefazione a questo libro gentile, la distinta signora Emma Luzzatto, con modestia pari all'ingegno, avverte „il mio libro non ha la pretesa di essere un romanzo; la storia di una povera fanciulla ch'esso racchiude serve, dirò quasi, di pretesto ad una breve descrizione della nostra Trieste".

Mentre rileviamo oggi l'atto delicato della egregia scrittrice, il cui pensiero, costantemente rivolto alla *Lega,* attesta l'affetto intenso ch'ella nutre per la nazionalità della nostra terra, ci riserviamo di leggere con vero interesse il racconto della signora Luzzatto e di riferirne, fra giorni, le nostre impressioni.

Società Cooperativa fra impiegati privati. Nella prima tornata direzionale, tenuta allo scopo di nominare le cariche sociali vennero eletti i signori Ignazio Bak a presidente, Francesco Cossutta a vice-presidente, Angelo Piazza a segretario, Roberto Rigo a cassiere.

Decesso. Ieri mattina spirava dopo lunghe sofferenze il signor Francesco Demartini, nota e stimata persona, perito in materia navale. Era attivo, intraprendente ed espertissimo di cose marinaresche, avendo vissuto parecchi anni in America e sul mare. Alla famiglia inviamo le nostre condoglianze.

Associazione medica. Nella seduta scientifica di iersera il sig. dott. Gregorig riferisce su operazioni eseguite al nostro civico nosocomio col metodo d'infiltrazione „Schleich". E' questo un metodo nuovo, col quale si possono eseguire anche operazioni di grande portata senza narcosi, rendendo insensibile soltanto il campo d'operazione. Il metodo è di troppo fresca data per poter dare un giudizio definitivo sul suo valore, ma dalle esperienze che stanno a disposizione del conferenziere, egli se ne confessa caldo fautore. Considerando i pericoli coi quali va congiunta ogni narcosi, che, se anche si realizzano di rado, sono ragione bastante acciò ancor sempre i chimici ed i chirurghi siano in cerca del rimedio che serva ad operare, senza addormentare l'ammalato. Si può dire che lo Schleich molto si avvicina ad aver risolto la questione, se forse non l'ha sciolta definitivamente. Lo Schleich indica d'iniettare nel campo d'operazione una soluzione composta d'acqua, sale, cocaina e morfina, tutto in dose minima, in modo che, richiedendo l'operazione anche un numero considerevole d'iniezioni, la dose complessiva non arrivi mai a quella massima permessa dalla farmacopea. Nel nostro ospedale dai dottori Dolcetti, Escher, Massopust e dal conferenziere stesso fu eseguito un enorme numero d'operazioni di piccola e d'alta chirurgia, dalla semplice estrazione dentaria sino alla laparotomia, ed il metodo corrispose appieno.

Il presidente dà poi la parola al dott. Alf. Brunner, il quale, di passaggio da Parigi, ebbe occasione di visitare l'istituto Pasteur. Dopo un esordio sulle persone e sui lavori del grande scienziato, del quale l'istituto porta il nome, il conferenziere passa a descrivere gli edifici, i suoi scompartimenti, l'uso al quale servono. Egli fa noti i sieri molteplici che vi si producono, contro la rabbia, la peste, la difterite, il tetano ecc. e si dilunga massimamente a parlare del siero antistreptococcico del Marmorek. L'uso che di questi sieri si fa in Francia è grande, mentre negli altri paesi si guarda ancora la questione con un po' di scetticismo. Il dott. Brunner illustra la sua esposizione mostrando all'uditorio dei preparati, fra i quali interessante quello essicato contro la difterite.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Dalla famiglia Basilio senior, per onorare la memoria del sig. Francesco Demartini, cor. 15 a favore della Poliambulanza.

Dal sig. Nicolò Giannopulo, per onorare la memoria del sig. Demetrio Protogeropulo, cor. 20 a favore della Poliambulanza.

Da Nora, per la felice guarigione della signora Adele, corone 5, a favore della Guardia medica.

— Per onorare la memoria del compianto cav. Alberto Tanzi furono fatte le seguenti elargizioni:

dalla direzione della Società delle Sale di lavoro, di cui l'estinto era vice-presidente, corone 120 al fondo della stessa Società; con la stessa destinazione, dal Consiglio d'amministrazione della Banca commerciale triestina, corone 100;

dal cav. Fortunato Vivante, all'Associazione italiana di Beneficenza lire 50, per il fondo Margherita di Savoia;

dal comm. G. A. di Demetrio, all'Ospitale infantile, corone 50.

Unione Ginnastica. Alle *poules* settimanali di spada e sciabola, tenutesi ieri, con un numeroso intervento di tiratori, furono fatti 18 assalti. Riuscì vincitore della *poule* di spada il sig. Vittorio Bolla e di quella di sciabola il sig. Nicolò Quarantotto.

⁂

Per domani sera, i filodrammatici della nostra *Unione* ci preparano un ghiotto trattenimento. Avremo un'interessante esumazione goldoniana: la recita della commedia in tre atti: *La castalda veneziana,* con le tre maschere di *Pantalone, Arlecchino* o *Brighella*; un pensiero artistico, dunque, che i valenti dilettanti si ripromettono di mettere in atto con la maggior possibile cura, e che, a mezzo carnovale, è proprio di viva attualità. Notiamo che uno dei dilettanti che doveva agire in questa rappresentazione si ammalò, percui per ripiegarne la parte, uno degli attori dell'ottima compagnia veneziana Zago-Privato, e precisamente il signor Armando Borisi, consentì, con la cortese adesione dei due egregi capocomici, a prender parte alla recita. Oltre alla nominata commedia del Goldoni, verrà recitato il brillante dialogo del Cagna: *Lei, voi e tu.*

La vendita dei biglietti per questo trattenimento avrà luogo domani stesso, dalle 9 ant. in poi fino all'esaurimento, nella Palestra sociale. Sono validi per le signore i biglietti di riconoscimento rilasciati l'anno scorso.

A proposito di una nuova linea di navigazione. - Nuovo piroscafo. A proposito della nuova linea che verrà attivata fra Trieste, lo squero S. Marco, S. Sabba e Zaule di cui parlammo ieri rileviamo i seguenti ulteriori particolari:

Non il piroscafo *Miramar* come vociferavasi, ma il piroscafo *Zaule* verrà adoperato dal consorzio triestino a tale scopo costituitosi, per la nuova linea.

Il *Zaule,* arrivato qui ieri l'altro, è un battello, come il *Miramar,* fatto costruire a Lussinpiccolo. Il corpo del piroscafo fu costruito nel cantiere Marco N. Martinolich. Ha 28 metri di lunghezza, 5.50 di larghezza massima e 2.20 di pescaggio; 50 tonnellate di dislocamento. Le macchine e le caldaie escono dallo stabilimento Greenhan, sistema Compound, con forza di 100 cavalli e danno al battello una velocità di 12 miglia all'ora, velocità certamente grande per un piroscafo di 50 tonnellate. A bordo possono prendere posto circa 300 passeggeri. E' già stabilito l'itinerario, del quale si rileva che il piroscafo intraprenderà quattro corse di andata e ritorno nei giorni feriali e cinque nei giorni festivi, riducendo l'orario della quarta nel pomeriggio.

Il viaggio di andata finirà a Zaule e il ritorno principierà a Muggia.

Teatro Comunale. La ripresa del *Mefistofele,* coi nuovi artisti sig.i Lorrain, nella parte del protagonista, e Lucignani in quella di *Faust,* chiamò iersera a teatro un pubblico distinto ed elegante che occupava tutti i posti di platea, gran parte dei palchetti, ed affollava la galleria ed il loggione.

L'esito della serata fu dei più felici per il nuovo protagonista, sig. Lorrain, confermò il successo già ottenuto la prima sera dalla sig.a Ada Giacchetti e riuscì favorevole anche al tenore sig. Lucignani. Gli applausi scoppiarono subito nel prologo, dopo il *monologo* di *Mefistofele,* detto dal Lorrain magistralmente. Il brano sinfonico dev'essere interrotto, perchè il pubblico chiama l'artista fra applausi calorosissimi alla ribalta. In chiusa del *prologo,* eseguito in modo irreprensibile, gli applausi si rinnovano con grande insistenza rivolti al Mascheroni, che deve varie volte ringraziare, ed al Lorrain che ricomparisce alla ribalta.

Nell'atto primo per il signor Lorrain si riafferma il successo. Egli eseguisce egregiamente l'*aria* del *fischio* ed il duetto col tenore, ed è chiamato in unione al Lucignani in chiusa una volta alla ribalta. Il quartetto dell'atto secondo segna il punto più caloroso della serata. Il Lorrain incatena il pubblico, giocando tutta la sua parte con arguzia e finezza veramente francesi; le sig.e Giacchetti e Belloni ed il Lucignani lo assecondano egregiamente, ed il pubblico, con applausi unanimi e calorosissimi, domanda insistentemente la replica del bellissimo brano, che viene concessa.

Nell'atto terzo la sig.a Giacchetti rinnova il successo per lei molto lusinghiero, ottenuto alla prima esecuzione dell'opera. Dopo la *nenia* ella è applaudita con calore; applausi che si ripetono dopo il duetto col tenore e dopo il finale dell'atto terzo (Sabba romantico). Nell'*epilogo* il tenore sig. Lucignani canta con molta arte la sua romanza; il pubblico lo applaude fragorosamente e domanda la replica del pezzo che l'artista concede.

Questa la cronaca esatta e fedele della serata: ora alcune brevi osservazioni.

Il basso sig. Lorrain ha smentito brillantemente tutte le insinuazioni che si sono fatte e tutte le malignità che si sono dette o stampate sul conto suo in questi ultimi giorni. Egli è sempre quell'artista fine, corretto, dalla voce bella e squillante, dal canto quadrato, curantissimo di ogni particolare, che il pubblico nostro apprezzò e gradì immensamente undici anni or sono. Attore-cantante di grandi risorse, ricco di *verve,* egli ha offerto una magnifica interpretazione ed una esecuzione irreprensibile del personaggio di *Mefistofele.*

Non sappiamo se per motivi suoi particolari, il sig. Lorrain, che attualmente è nel fiore degli anni, abbia abbandonato o intenda di abbandonare le scene liriche; questo sappiamo soltanto che gli artisti come lui, che dispongano di tante risorse per piacere ed imporsi al plauso dei pubblici più esigenti, si possono forse contare oggigiorno sulle dita di una mano.

Della sig.a Giacchetti abbiamo già dato un lusinghiero giudizio alla prima esecuzione di quest'opera e non possiamo ora che confermarlo.

In quanto al tenore signor Lucignani, bisogna pur convenire ch'egli è un artista del tutto speciale. Ha le sue piazze sicure, nelle quali il suo nome nel cartellone basta a riempire il teatro e la sua apparizione sulla scena a provocare alto clamore d'applausi. A Trieste non fu molto fortunato la prima volta che vi venne, ed anche iersera ha dovuto lottare a lungo e conquistare palmo a palmo il successo, talchè la serata, incominciata per lui freddamente, finì con un *bis* tra applausi fragorosissimi.

La spiegazione di ciò non è difficile. La voce del signor Lucignani non è a tutta prima di timbro gradevole; nel registro medio e nel basso presenta certe deficenze, che solo da un'arte somma possono essere compensate. E somma appunto è l'arte del Lucignani nel canto; un'arte, che, quando si sia assuefatto l'orecchio al suo genere di voce, finisce con l'imporsi alla generalità degli spettatori. Bisogna inoltre riconoscere, che, assieme all'arte finissima del canto, egli svolge un'azione scenica intelligente ed efficace.

Orchestra e cori egregiamente. A spettacolo finito una gran parte del pubblico si trattenne in teatro ad onta dell'ora tarda, applaudendo insistentemente, finchè comparve al proscenio assieme agli artisti il maestro Mascheroni, al quale fu fatta un'imponente ovazione.

In complesso uno spettacolo che rialza le sorti della stagione e che chiamerà per parecchie sere pubblico numeroso a teatro.

Domani sera seconda rappresentazione del *Mefistofele.*

Teatro Filodrammatico. Ieri sera *Gli Ugonotti,* recitati dinanzi ad un publico abbastanza numeroso, ebbero rinnovato il loro successo di grande ilarità.

Questa sera terza degli *Ugonotti,* preceduta da *Una fortezza de carton* di L. Miotti e seguita dalla farsa *Il sottoscala.*

Venerdì serata di onore di Emilio Zago col seguente variato e brillante programma: *No ghe xe amor senza stima, Una sottoprefettura, Me voria?* e la parodia dell'*Otello.* Come si fa a non prevedere un teatrone?

Teatro Armonia. Il pubblico non molto numeroso accorso ieri sera a teatro gustò la spiritosa *pochade* di Bisson e Carrè *Il signor direttore,* piena di brio e di situazioni comiche specialmente ai due ultimi atti, che furono calorosamente applauditi.

L'esecuzione fu in complesso buona; riscossero applausi, oltre alla signora Frida Lanius, che ebbe l'omaggio di un mazzo di fiori, il signor Waldemar che recitò la parte del protagonista con brio e misura e la signorina Iembach che fu davvero graziosa. Discretamente gli altri.

Questa sera *I camerati* di Fulda.

Politeama Rossetti. Questa sera ha luogo il secondo veglione mascherato. Il teatro sarà illuminato a giorno. Sonerà l'orchestra Molini. Il teatro si apre alle 10 e mezzo. Riposo alle due.

Grave disgrazia sul lavoro. - Un ragazzo che precipita dal quarto piano. In piazza della Barriera vecchia al N. 7 viene costruita per conto del sig. Benco una casa di quattro piani. Ierimattina alle 8 e mezzo gli operai ivi occupati stavano facendo colazione e al quarto piano, sopra una catasta di tavole, erano seduti alcuni ragazzi, manovali, fra i quali era pure il garzone Francesco Franceschini, d'anni 14, abitante a Roiano N. 137. Terminato il riposo, tutti ripresero il lavoro ed anche il Francescini si alzò per fare altrettanto. Egli però, nel saltare dalla catasta su cui si trovava per scendere sull'impalcato di un ponte, fece un passo falso e precipitò nel vuoto. Fu un grido generale di spavento. Il poveretto era caduto, in piedi, sopra un mucchio di sabbia, fra il muro della casa e una grossa trave. Quando toccò terra l'infelice si rovesciò all'indietro, andando a battere il capo sulle pietre, e rimase immobile, senza parola. Gli altri operai corsero subito in suo aiuto, lo sollevarono con tutte le precauzioni e lo trasportarono alla vicina farmacia Picciola, da dove si telefonò immediatamente alla Guardia medica. Poco dopo accanto al povero ragazzo, che si trovava in uno stato di grande prostrazione e di assoluta incoscienza, accorreva il dottor Fonda, il quale riscontrò che il poveretto aveva riportato una ferita all'occipite parietale destro e gli prodigò le prime cure, dopo le quali lo fece trasportare al civico ospitale, ove il sofferente fu ricoverato nel decimo ripartimento.

Per i rilievi di legge comparvero sul luogo della disgrazia l'ufficiale Hassek, addetto al commissariato di via Scussa e l'ispettore di p. s. Bonelli. L'ufficiale Hassek si recò pure all'ospitale, ove interrogò il ragazzo. Quegli rispose di non rammentarsi minimamente di quanto gli era accaduto. Il suo stato è sempre grave in vista delle possibili lesioni interne e complicazioni.

⁂ In pochi mesi le disgrazie di operai precipitati dalle armature di case in costruzione e riparazione, si sono ripetute, senza che l'autorità avesse riconosciuto il dovere di escogitare un mezzo per evitarle. L'orribile fatto dell'Ospedale, ancora vivo nella memoria di tutti, ci sembra, sarebbe potuto bastare a far prendere qualche provvedimento. Invece niente. In pochi mesi abbiamo avuto due morti e non pochi feriti; vorremmo sapere che altro esempio si aspetta!

Si è veduto, ormai, che nè la gravità dei casi fin qui successi, nè la responsabilità penale degli intraprenditori, sono sufficenti a far muovere l'iniziativa privata. E ciò fino a un certo punto, se non si scusa si capisce; apatia di tradizioni e ragioni di concorrenza fanno sì che la maggior parte degli intraprenditori continuino ad applicare le armature volanti; spontaneamente non si ottiene nulla, s'imponga, dunque, quel che la civiltà e l'umanità esigono.

L'autorità prescriva una volta per sempre, come obbligatorio, l'uno o l'altro sistema d'impalcature chiuse e fisse, usato in tutte le città maggiori. Una volta imposto quest'obbligo a tutti, le ragioni di concorrenza spariranno: l'armatura di sicurezza, solida e chiusa, costerà di più per tutti. Quanto all'apatia, ove non bastasse a scuoterla il rispetto alla legge, la scuoteranno le penalità, che devono venir stabilite e in severa misura, contemporaneamente all'imposizione dell'obbligo.

Quest'incuria deve assolutamente cessare e si pensi che ogni giorno d'indugio espone alla morte o allo storpiamento centinaia di persone.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Trieste,* proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì il 15 corr. il suo viaggio da Karachi per Aden.

Il piroscafo *Semiramis,* proveniente da Alessandria, proseguì ieri alle 8 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Cronaca del porto. Il movimento dei vaporetti della costa fu si può dire sospeso; difatti alla mattina giunsero con qualche ritardo da Muggia, Capodistria e Pirano, e verso il mezzodì ripartirono, ma non fecero la seconda corsa di ritorno.

L'*Istria* che doveva partire per Pirano sospese la partenza, l'*Arsa* che doveva giungere da Pola si fermò a Parenzo.

Il movimento in partenza dal porto è addirittura sospeso. Invece il movimento in arrivo fu molto vivo; giunsero ieri: l'*Arciduchessa Carlotta* da Venezia, partita con 24 ore di ritardo, il *Thetis* da Spizza, l'*Helios* da Costantinopoli, con 36 ore di ritardo, il *Tebe* da Alessandria via Fiume, l'*Apollo* dalla Tessaglia, ed infine dei lloydiani l'*Achille* da Smirne.

Arrivarono inoltre il piroscafo della Società „Adria" *Kalman Kiraly,* da Santos, con circa 45.000 sacchi di caffè, il piroscafo italiano *Pierino* da Ravenna, con 20 passeggeri, il piroscafo a.-u. *Vaez,* e da Seriphos il piroscafo a.-u. *Balkan* con carico di ferro per l'arsenale del Lloyd.

⁂ Partirono il lloydiano *Gisela* per Kobe e il *Metkovich* per Metcovich; il piroscafo inglese *Pocahontas* per Nuova York, il piroscafo ungherese *Tisza* per Marsiglia e il piroscafo italiano *Agrumaria* per Catania.

Un'imbarcazione abbandonata. Un bragozzo istriano, che si dirigeva ieri mattina verso il nostro porto, giunto all'altezza di Strugnano incontrò un'imbarcazione abbandonata. Il padrone dopo avere lungamente esplorato, per quanto lo permetteva la fitta nebbia, tutto all'intorno, per vedere se vi fossero naufraghi, essendo riuscite vane le ricerche, prese a rimorchio l'imbarcazione trasportandola alla Sanità.

Trabaccolo investito. Al capitanato di porto venne telefonato ieri dal Lazzaretto di San Bartolomeo che all'altezza di Punta grossa erasi investito un trabaccolo italiano carico. Il vaporetto *Audax* partì a quella volta in aiuto del legno pericolante e si trovò che il trabaccolo nominato *Salvagno* era carico di legname; l'investimento peraltro non è allarmante, vista la calma che regna in mare. Il carico è destinato per lo stabilimento tecnico triestino, e da questo, appena sarà possibile, moverà in aiuto del trabaccolo un rimorchiatore, per rimetterlo a galla, e quindi lo rimorchierà allo stabilimento per eseguirne lo scarico. Il legno fin'ora non ha subito alcuna avaria.

La nebbia. - In mare. - Piroscafo investito. - Un piroscafo ancorato in rada che non si trova. - L'investimento del „Vergerio". Ieri mattina, poco prima delle 7, il vaporetto *Gianpaolo,* della linea Trieste-Muggia, si staccava da quest'ultimo porto con a bordo oltre 300 operai per condurli allo Stabilimento San Marco. La nebbia era a quell'ora densissima e non si riusciva a vedere oltre la prua. Dal ponte di comando il capitano, per precauzione, procedeva lentamente, ma nondimeno, quando fu a pochi metri di distanza a levante dell'Ospizio marino, si trovò col suo legno su quegli scogli, e il piroscafo ne fu investito e alquanto sbandato sulla destra della prua. Non è a dirsi la confusione che accadde in quell'istante, con tutta quella fiumana di gente a bordo, che, movendosi, metteva in più serio pericolo la propria sorte e quella del battello. Se in tale frangente non si ebbe a deplorare la ben che minima disgrazia, lo si deve al sangue freddo e all'autorità del capitano, il quale ebbe il potere di ridurre tutti alla calma, ed approfittando della sopraveniente bassa marea, potè far sbarcare tutti quegli operai sani e salvi. Ai segnali, chiedenti soccorso, dall'arsenale del Lloyd partì il *Pluto* al comando del capitano Bednarz, che, in varie riprese, tentò di scagliare il *Gianpaolo,* ma, causa la bassa marea, ciò non fu possibile e si dovette rinunziare all'impresa per non danneggiare il piroscafo incagliato. Durante il pomeriggio partì a quella volta anche il vaporetto *Audax,* del governo centrale marittimo, al comando del capitano Frausin, tenente di porto, il quale salì a bordo del vapore incagliato e potè constatare che avarie gravi non erano avvenute. Frattanto il capitano Bednarz, del *Pluto,* prendeva tutte le disposizioni necessarie per approfittare dell'alta marea, che si sollevava alle 8 di sera e tentarne il disincaglio.

Infatti, alle 8 e mezzo, il *Pluto,* data forza alle macchine, rimetteva a galla il *Gianpaolo,* rimorchiandolo quindi a Muggia.

⁂ Alla sezione *Arrivi* del Lloyd giunse ieri l'altro un telegramma annunziante che nel pomeriggio di ieri, 18 corr., sarebbe arrivato in porto il piroscafo sociale *Vindobona,* proveniente da Kobe; e infatti ripetuti fischi e segnali di sirena avvertirono l'Ufficio della sanità e l'Ufficio arrivi del Lloyd che il *Vindobona* era giunto.

Poco dopo le 3, un vaporetto lloydiano si recava alla Sanità per prendere a bordo la commissione medica e di finanza, allo scopo di recarsi a dar libera pratica al *Vindobona* che, stante la nebbia, non si sa ancora dove abbia gettato l'ancora. Il vaporetto, usando la massima circospezione, girò in lungo e largo per oltre un'ora nel porto, senza però riuscire a scorgere ove fosse ancorato il predetto piroscafo.

Ad un certo punto credettero averlo trovato, ma era invece il *Gisela* che usciva dal Porto nuovo, in partenza per Kobe, malgrado la nebbia.

Riuscita vana ogni ricerca, la commissione sanitaria pensò bene di far volgere la prua verso terra, quando, alcune grida di donne imploranti soccorso, diedero l'al-

---

Aureliano Scholl 24

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Il chiodo s'immerse, e, nello stesso tempo, l'acqua della cisterna di sinistra, passò in quella di destra, in modo che l'una fu fu ben presto a secco, mentre l'altra si empiva fino al livello del suolo. La cisterna vuota era poco profonda. Giovanni afferrò un anello di metallo e aprì una botola. La botola scoprì una scala, e, quando fu giunto ai piedi della scala, girando la lampada intorno a sè, Giovanni fu abbagliato, affascinato...

Tutto sembrava risplendere. Migliaia di scintille partivano da tutti i lati. La luce riflessa dai diamanti e dai cristalli, si sparpagliava in raggi infranti. Giovanni era come un uomo che passeggia nella coda di una cometa. Vi era lì un ammasso di prodigiosa ricchezza... Vasi sacri rubati nelle chiese, cibori, candelieri d'oro massiccio; casse piene di braccialetti, di collane, di perle, di pietre preziose...

E, ammucchiati in un angolo, si vedevano gli oggetti che era necessario spezzare per portar via, o rifondere per nasconderne l'origine; verghe simili a quelle che si trovano nelle cantine della Banca, oggetti di argento, gruppi di sciabole di origine turca o indiana, rapite dai pirati all'epoca in cui i turchi e gli indiani avevano ancora dei diamanti.

Questo tesoro non aveva padrone. Quanto erano viventi di coloro ai quali le bande, adesso disperse, avevano rapito queste ricchezze. Era la fortuna dell'*alta pegre,* e l'*alta pegre* ignora in qual luogo si trovi il deposito del *Fourgat.* Quest'oro, bisognava render alla vita, alla circolazione. Era la leva con la quale Giovanni solleverebbe il mondo.

— Otterrò il mio scopo. - pensò egli. - Con molto danaro, occorrerà poco sangue!

In questo momento si avvide che il suolo si bagnava. Guardò vivamente per terra, l'acqua scorreva da tutte le parti. Aveva dimenticato di fermare la molla che apriva e chiudeva la comunicazione tra le due cisterne, e l'acqua si precipitava nel sotterraneo per la botola. Giovanni corse alla scala. Pensava, con ragione, che la cisterna, avendo poco profondità, il suo contenuto non basterebbe a empire il sotterraneo. Aspettò che la corrente avesse perduto la forza e si slanciò per la botola, attaccandosi alla pareti della cisterna.

Respirò infine trovandosi nella galleria. Un'altra difficoltà ve lo aspettava. La sua lampada si era spenta e bisognava ritrovare la via a tastoni.

Giovanni s'inoltrava a poco a poco, seguendo il muro e cercando di orientarsi. Si avvicinava al quadrivio, quando credette sentire un rumore di voci. Tese l'orecchio e il dubbio si cambiò in certezza: le voci si avvicinavano. Ben presto un raggio di luce giunse fino a lui. Giovanni si nascose in una delle gallerie; passarono due uomini dei quali potè appena distinguere le fattezze. Erano Monsignore e Aly che ritornavano dalla cantina dei Recollets ove non avevano ritrovato il cadavere del *Fourgat.* Giovanni li seguì a distanza. Li vide salire un scala a lumaca, nella quale egli penetrò alla sua volta. Monsignore e Aly erano entrati nel gabinetto nero, e avevano rinchiuso lo sportellino, di modo che Giovanni si trovò nell'oscurità.

Egli ridiscese, sperando di giungere al pozzo, e camminava con le mani avanti... Tutto a un tratto, indietreggiò di un passo. La sua mano aveva incontrato qualche cosa di tiepido che si moveva. Questo qualche cosa era una testa, la quale domandò?

(Continua)

larme di qualche disgrazia che doveva essere accaduta in mare. La Commissione, dirèttasi da quella parte, giunta a ridosso della scogliera della lanterna, potè vedere come fosse già stata preceduta da una barca a vapore dell'i. r. marina, la quale in breve riuscì a scagliare il vaporetto *Vergerio*, ch'era partito alle 4 da Trieste, diretto verso Capodistria e che, quantunque procedesse lentissimamente, aveva urtato contro gli scogli della lanterna.

A bordo del *Vergerio* eranvi altri 40 passeggieri per la maggior parte donne, e non è a dirsi lo spavento da esse provato. Anche questa volta, se in tale disgraziata ma non imprevedibile circostanza non si ebbero a verificare disgrazie di persone, lo si deve all'energia dimostrata dal capitano, il quale seppe vincere lo sgomento delle persone che si trovavano a bordo e infondar loro la calma necessaria. Anche il vaporetto lloydiano succitato aiutò a terminare il disincaglio del *Vergerio*, che, poco dopo, potè riprendere la sua rotta.

Causa la nebbia il piroscafo *Risano* s'incagliò in una secca presso il porto di Cittanova. In suo aiuto accorse il piroscafo *Leme* che riuscì a rimetterlo a galla. Il *Pisano* non ebbe alcun danno.

★ Il piroscafo inglese *Holderness*, proveniente da Burut-Island, in ventidue giorni di viaggio, giunse ierlaltro nel nostro golfo, ma gira e rigira non riusciva mai ad entrare in porto causa la nebbia. Soltanto ieri mattina riuscì al capitano di trovare la retta via ed entrò con le debite cautele al Punto franco.

★ Verso le tre del pomeriggio fu rimorchiata alla riva della Sanità una baleniera, tutta sconquassata in un fianco. Si rilevò poi che la barca apparteneva al piroscafo *Irene* carico di minerale, ormeggiato alla Ferriera di Servola, in attesa di posto per essere scaricato. La baleniera venne caricata sopra un carro, che tirato da un bove la trasportò di nuovo alla Ferriera. Si ritiene che la barca, vuota, siasi liberata casualmente dagli ormeggi e quindi, non veduta da alcuno causa la nebbia, rimanesse in balia di se stessa e desse di cozzo in qualche scoglio, poi riprendesse il largo, sino a che fu veduta e potè essere ricuperata.

La repentina morte dell'amministratore del castello di Miramar. L'amministratore del castello di Miramar, sig. Guglielmo Maar, è morto repentinamente la scorsa notte. Il defunto era molto conosciuto in città per la posizione che da tanti anni occupava. Uomo di fiducia dell' imperatore Massimiliano, egli fu fra quegli che lo seguirono al Messico.

Bando. Abbiamo raccontato venerdì scorso l'arresto di certo Santo Conti, avvenuto per opera dell' ispettore di Polizia Petronio, in seguito alle cattive informazioni date sul suo conto da parte delle autorità italiane, che dipingevano il Conti come un individuo pericoloso all' altrui proprietà, e più volte condannato per furto.

Apprendiamo ora che la locale autorità di p. s. intimò al Conti il bando dagli Stati austriaci, ed egli ieri, fu quindi accompagnato al confine.

Esecuzione frustrata. Francesco M., d' anni 46, pizzicagnolo, doveva alla ditta Ghersek e C., per mobili acquistati, 138 fior. Avendo mancato egli ai fissati versamenti rateali, impetitolo, la ditta Ghersek ottenne il sequestro dei mobili venduti al M. Ma questi, invece di rispettare tale misura legale, vendette i mobili, sì che alla creditrice nulla rimase per coprire, almeno in parte, il proprio avere. Per questo fatto contro il M. ebbe luogo iermattina dibattimento per il delitto previsto al § 1 della legge 25 maggio 1883.

L' accusato si difese dicendo che, in primo luogo i mobili in questione non avevano il valore loro attribuito dalla ditta Ghersek, ma potevano valere appena la metà dell'importo, sì che, avendo egli già versato 100 fiorini, la creditrice era sufficentemente pagata; in secondo luogo egli aveva ripetute volte offerto alla ditta una rata inferiore alla primitiva e non era colpa sua se non l'aveva accettata.

Una brillante difesa pronunciò l'avv. dott. Franellich, il quale dimostrò come gli affari a *scheda*, com' era quello conchiuso fra il M. e la ditta Ghersek, debbono venir considerati da un punto di vista speciale, perchè in tali casi nella vendita il commerciante guadagna il 20, il 30 e anche il 50 e l' 80 per cento sul valore comune della merce. Nel caso in termini, il M. non poteva essere ritenuto colpevole di alcun reato, perchè oltre ad aver pagato gran parte del debito, aveva offerto una transazione accettabile.

I giudici condannarono il M. a una settimana di arresto.

Domestica ladra. Iermattina venne tenuto dibattimento in confronto di Maria Fedeli, di 27 anni, domestica, da Momiano in quel di Buie, incensurata, chiamata a rispondere del crimine di furto. Presiedeva il cons. Crussich; il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di stato sig. Clarici e la difesa era affidata all'avv. dott. Cusin.

La Fedeli, si trovava al servizio della signora Maria Rustia. Approfittando della fiducia che aveva in lei la sua padrona, si appropriò, in varie epoche, di due paia di stivali usati, di una spilla d'oro, di una camicia e di una maglia, questi ultimi due effetti appartenenti a due pigionali della Rustia. Scoperto il furto, e richiesta s'ella ne fosse l'autrice, oppose assoluta negativa; ma ieri, dinanzi ai giudici, dovette confessare la sua colpa, che, d'altra parte, riusciva provata ad esuberanza dalle deposizioni dei testi.

Per riguardo alla sua anteriore incensurata condotta, venne condannata, in via di straordinaria mitigazione di pena, a due mesi di carcere.

Dibattimento prorogato. Paolo Veltak, di 40 anni, comparve, iermattina, dinanzi ai giudice del Tribunale provinciale accusato del crimine di furto. L'atto di accusa lo imputava di avere, la sera della fiera di S. Nicolò, in mezzo alla folla, nella via S. Caterina, tolto alle due sorelle Kaiser, da Klagenfurt, i loro portamonete, che contenevano, uno 19 e uno 7 fiorini.

Egli si dichiarò innocente e sostenne che si doveva trattare di uno sbaglio. Le due danneggiate non essendo comparse all'udienza e poichè la loro testimonianza si presentava indispensabile, il dibattimento venne prorogato.

Morte improvvisa. - La fine di un trattore. Iermattina, alle 8, un uomo si presentava all'ispettorato di androna del Moro ad avvertire che nelle scale della casa N. 4, in via della Scorzeria, giaceva un cadavere. Recatesi sul luogo due guardie e l' ispettore Suhadolnik, rinvennero infatti sul pianerottolo del secondo piano, il cadavere di un uomo che riconobbero tosto per il noto trattore Angelo Canova, abitante al piano stesso di quella casa.

Il cadavere fu trasportato nel quartiere e adagiato sopra il letto, quindi si chiamò il medico d'ispezione alla Stazione di soccorso, il quale ne constatò il decesso avvenuto probabilmente in seguito ad apoplessia. Oggi, per incarico dell'impresa Capellan, verranno fatti i funerali.

Il Canova era conosciutissimo, essendo uno dei più anziani trattori e molto intraprendente. Tra i locali di cui fu per parecchio tempo conduttore notiamo il „Cervo d'oro", una trattoria a Barcola, il *buffet* del Teatro Filodrammatico ecc.

Nella nebbia. - Disgrazia scongiurata. Due guardie di p. s. di fazione a Servola, l'altra sera mentre facevano la ronda per il villaggio, giunte vicino alla Ferriera, scorsero tra la nebbia una massa oscura distesa sul binario della ferrovia. Si accostarono e videro che si trattava di un corpo umano: il corpo di un individuo che dormiva, pieno di vino come un otre. Con grande fatica lo sollevarono e lo trassero al vicino ispettorato, ove fu rinchiuso nel camerone per ismaltire la sbornia. Se le guardie avessero ritardato pochi minuti soltanto, causa la densa nebbia si avrebbe avuto da registrare una grave disgrazia, giacchè il treno proveniente da S. Sabba avrebbe travolto senza dubbio quel pover'uomo. Ierimattina l'arrestato fu condotto al commissariato di S. Giacomo, ove si qualificò per il facchino Giovanni Kandof, d'anni 48, abitante in via dei Vitelli N. 6. Dopo una buona e severa ramanzina fu rilasciato in libertà.

Per errore. Ieri mattina, verso le 9, la casalinga Maria Dorigo, di 40 anni, abitante in via Petronio, volendo bere dell' acqua che teneva in una bottiglia, per errore trangugiò dello spirito da bruciare.

Il dottore della Guardia medica, chiamato tosto sul luogo, le prestò le cure opportune.

In libertà. Narrammo ieri sotto il titolo *Romanticismo* l'arresto del facchino Giovanni D., d'anni 20, il quale tentava di salire dalla finestra nella casa N. 1 di via della Corte, spezzando una lastra e ciò perchè... non gli permettevano di entrare per il portone. Ieri poi il D. venne rimesso in libertà, essendo risultato che trattavasi semplicemente di uno scherzo.

Durante il lavoro. Ieri, sull' imbrunire, mentre il manovale Giuseppe Toscan, d'anni 45, abitante in via San Zenone N. 4, scaricava da un carro alcune pietre da costruzione, una di queste, scivolatagli dalle mani, gli cadde sul piede destro. Soccorso dai compagni venne portato al suo domicilio, dove il dott. Fonda, accorso dalla Guardia medica, gli riscontrò alcune gravi contusioni e gli prestò le cure necessarie.

Un calcio. Il ragazzo di 11 anni Mario Babich, abitante in androna Gusion N. 3, domenica nel pomeriggio giocava vicino al portone della sua casa, assieme ad alcuni coetanei, quando passò di là l' apprendista pistore Emilio Marcetta, d' anni 16, abitante in quella stessa via al N. 2, e probabilmente in seguito a qualche offesa direttagli da uno dei ragazzi, se la prese col Babich e gli tirò un calcio in una parte carnosa del corpo in guisa da farlo cadere a terra. Il Babich che piangeva e gridava dal dolore, fu portato a casa sua e messo a letto, dove trovasi ancora attualmente non potendo camminare, causa la contusione riportata. La madre sua, Domenica Babich, lo fece visitare dal medico Zadro che rilasciò poi analogo certificato di lesione corporale, e munita di questo documento la donna denunciò ieri il fatto all'autorità di p. s.

Arresto di un ricercato. - Avventori obbligati a cambiare locale. Dall' agosto decorso la osteria in via della Madonnina N. 6, all' angolo di via del Molino a vapore, era stata consegnata a certo Giovanni M., di 48 anni, d'Anzano Decimo, presso Pordenone, il quale era riuscito a formarsi una numerosa clientela.

Il vino era di sua proprietà, mentre tutto il rimanente è dei fratelli V. A. Madirazza. Ierlaltro, verso le 6 di sera, mentre nel locale si trovavano alcuni avventori, entrarono gli agenti di polizia Grandi e Sambi, i quali avvicinatisi all' oste, gli parlarono alcune parole sottovoce, poi invitarono i presenti ad uscire dall' esercizio. Gli agenti rimasero però entro il locale, e poco dopo comparve sul luogo uno dei proprietari dell' osteria. Si fece un inventario di tutto e poscia tutti uscirono. Il locale venne chiuso e le chiavi furono consegnate ad un cancellista di polizia in divisa, sopraggiunto sul luogo. Il conduttore fu accompagnato alla Direzione di polizia, e poi, mediante vettura, in via Tigor.

I commenti per la chiusura del locale, nel popolatissimo rione, furono i più svariati. A quanto rileviamo ora noi, il M. sarebbe stato arrestato in seguito a ricercatoria dell'autorità di p. s. di Roma, essendo egli, a quanto pare, fuggito di là, dove doveva scontare quattordici mesi di reclusione per furto.

Verrà consegnato fra giorni all'autorità del regno vicino.

Rissa in liquoreria. - Gravi eccessi di un ubriaco. L' altra sera, nella liquoreria di Antonio Franca, al N. 583 di Rozzol, trovavasi una comitiva di giovanotti, fra i quali c' era il contadino Antonio Schillan, detto „Landon", d' anni 20, abitante al N. 110 di quel rione. Siccome il comportamento dello Schillan non era dei più corretti, il Franca gli mosse qualche osservazione, ma quegli montò sulle furie (si noti: aveva bevuto 15 soldi di acquavite!) e gridando e strepitando si accostò al banco per percuotere il liquorista; ma fu trattenuto dagli altri, percui, non sapendo in qual modo sfogarsi, diede un potente calcio alla moglie del liquorista, Maria Franca, colpendola al basso ventre. Poi si allontanò.

La donna, in preda ad atroci dolori, invocò il soccorso della Guardia medica, ed ottenne infatti le cure del dott. Hannappel, rilasciandole anche un certificato di lesione corporale, riservandosi però di pronunciarsi sulla gravità della contusione riportata dalla donna.

Del fatto venne mossa denuncia al commissariato di S. Giacomo e, in seguito a ciò, ieri mattina lo Schillan venne arrestato nella propria abitazione. A sua discolpa egli disse di essere stato ubriaco e di aver dato il calcio alla Franca, perchè questa voleva cacciarlo fuori del locale.

Fu scortato in via Tigor e posto a disposizione del Tribunale Provinciale.

Il cane dei padroni. Ierimattina la prestaservizi Dorotea Dulassini, d' anni 60, abitante in via del Bosco N. 22, conduceva al passeggio il cane dei suoi padroni tenendolo al guinzaglio, come prescrivono i regolamenti municipali. Ma ad un tratto il cane principiò a ballonzolarle d'attorno, e col guinzaglio si attorcigliò attorno alle gambe della vecchia in guisa da farla cadere. Sollevata da alcuni passanti, la povera vecchia si recò all' ospedale, dove il dott. Dolcetti le riscontrò una lussazione all'omero ed in unione al suo collega dott. Gregorich potè praticarle la riposizione.

E' uscita ieri dall'ospitale la casalinga Maria Carniel, abitante in via dell'Acquedotto, la quale il 3 corrente, in seguito a caduta sulla via, aveva riportato la lussazione della spalla sinistra.

Fra due carri. Ieri sera, verso le 7, il carradore Domenico Mulan, usciva col suo carico dal Punto franco, quando, causa la nebbia, il suo ruotabile diede di cozzo con un altro carro e il Mulan cadde a terra fra i due veicoli. Sollevato da alcuni facchini fu trasportato al suo domicilio, in via dell'Olmo N. 3, e quivi fu chiesto l'intervento della Guardia medica. Il dott. Fonda gli riscontrò un ematoma alla regione occipitale, nonchè alcune escoriazioni e contusioni al ginocchio e al piede destro e gli prestò le cure necessarie.

Cadute. Ieri mattina alle 10 e mezzo il facchino Giovanni Zorzenoni, d'anni 27, mentre era intento al lavoro di scarico al porto nuovo, camminando sulla banchina sdrucciolò e cadde.

I suoi compagni lo sollevarono e credettero opportuno condurlo, mediante vettura alla Guardia medica dove gli furono riscontrate varie contusioni.

— Il rivendugliolo Agostino Cipriotti, d'anni 53, abitante in via San Vito, ieri mattina si recava nella campagna Pessi, sita in quei paraggi per eseguire un lavoretto, e mentre, era intento su un muretto a mettere una spranga, per un falso movimento cadde in modo sì disgraziato da non poter più rialzarsi.

Accorsero le persone di casa e comprendendo che egli doveva aver riportato qualche grave lesione lo trasportarono con una vettura all'ospedale dove gli fu riscontrata la frattura dell' ultima costola, al lato destro del torace, per cui lo si accolse nella quarta divisione.

— Elena Hess, d'anni 46, abitante in androna delle Pancogole, ieri mattina, scendeva le scale della sua abitazione tenendo sul capo una mastella, quando posto un piede in fallo, ella scivolò e cadde. Al rumore accorsero alcune inquiline, che sollevarono la donna e le prestarono qualche cura, ma poi, siccome la Hess si lagnava di forti dolori alla schiena, la accompagnarono all' ospedale, dove le furono riscontrate alcune contusioni e venne accolta nel quarto ripartimento.

Lesioni accidentali. La domestica Genoveffa Voghelmann, d'anni 20, abitante in via Chiozza N. 19, iermattina, alle 11 e mezzo, maneggiando un coltello di cucina, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

Ieri mattina, poco dopo le 4, il fuochista Antonio Tominz, d'anni 34, abitante in Rozzol N. 615, mentre accudiva al suo lavoro nella stazione elettrica al Porto nuovo, riportò accidentalmente alcune ferite lacero-contuse alle dita della mano sinistra.

La casalinga Maria Bradicich, d' anni 42, abitante in via del Molino a vento N. 58, ieri mattina, alle 7, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra, per esserlesi rotto tra le mani un bicchiere ch' ella lavava.

Poco dopo le 7 di ieri mattina la casalinga Giuseppina Minin, d'anni 42, abitante in via del Molino a vento N. 47, essendolesi infranta tra le mani una bottiglia, riportò una ferita di taglio alla palma della mano sinistra.

Recatisi alla Guardia medica ottennero le cure necessarie.

Una donna che non vuol pagare il dazio. L'altra mattina all'arrivo del piroscafo *Graf Wurmbrand* da Cattaro, che come il solito s' ormeggiò al molo San Carlo, ne scese una donnetta tutta linda, la quale, ravvolta in un bello scialle, traversò il molo e di buon passo si diresse verso la Piazza Grande.

Il respicente di finanza Panos, che si trovava alla radice del molo, vedendo quella donna andar così di buon passo sospettò che avesse del contrabbando e, raggiuntala, la fermò, invitandola a mostrargli quello che teneva sotto lo scialle. Ma la donna, senza scomporsi, rispose:

— No go niente sior!

— Ben alora la me fazzi veder - ribattè il doganiere; e siccome la donna non alzava lo scialle, gliel' alzò lui e vide che nella destra essa teneva quattro galline e nella sinistra due tacchini.

Invitata a recarsi all' espositura di finanza per il pagamento del dazio, la donna cercò di cavarsi d' impiccio, offrendo al funzionario un fiorino, perchè le risparmiasse la strada. Il respicente però non accettò l'offerta e accompagnò la donna all' ufficio.

Il solito fantasma sfumato. Il contadino Giovanni Bidoczka, d' anni 20, alcuni anni fa, seguendo l' esempio di molti altri, abbandonò il suo paese nativo, Kossow in Galizia, per andare in America in cerca di fortuna. Ma trovò invece... miseria via miseria, percui, dopo qualche tempo, non potendo più resistere a quella vita, fece i passi opportuni ed ottenne di poter rimpatriare. Lo mandarono fino a a Marsiglia ed in quella città egli si rivolse al console austro-ungarico, il quale lo fece imbarcare sul piroscafo *Kolmann Kiralj*, della società ungherese *Adria*, in rotta per Trieste. E ieri mattina, giunto il piroscafo in questo porto, il Bidoczka fu consegnato agli organi di p. s. che, in attesa di fargli continuare il viaggio, lo scortarono frattanto in via Tigor.

Furti e furticelli. Nel pomeriggio di ieri al molo Giuseppino vennero rubate due botti della capacità ciascuna, di tre ettolitri e mezzo, e del valore di f. 16, appartenenti al trattore Lorenzo Petrich, esercente in via del Pesce N. 1.

Ieri mattina alle 3, al Punto franco venne arrestato il facchino Giovanni F., d'anni 30, da Chiopris, mentre era intento ad estrarre da una botte un litro di vino.

Ieri alle 10½ ant., in via delle Poste vecchie, il carradore Matteo Marussich, abitante in via Fabio Severo N. 16, mentre stava scaricando del legname dal suo carro, fu derubato del cappotto del valore di fior. 8.

Vittorio Bonatto, tavoleggiante al „Caffè Bizantino", l' altra notte venne derubato del cappotto, in una tasca del quale si trovavano: il congedo militare, una fotografia della sua consorte, due viglietti del montino Dussich - per un orologio d'oro a cilindro e per una catenella d'oro - e due viglietti di pegno sopra effetti.

Teresa Rada, abitante in via del Lloyd N. 2 B, denunciava ieri al Commissariato di S. Giacomo che la scorsa notte i ladri erano penetrati nel suo pollaio e avevano rubato sei galline ed un gallo, cagionandole un danno di fior. 10.

Nel pomeriggio di ieri verso le 3, in via della Barriera vecchia l' ufficiale di polizia Titz assistito dall'agente Pirz, procedeva all'arresto del facchino Giacomo Benardini, detto *Nuti*, d'anni 46, da Trieste, abitante in via del Rivo N. 15, il quale portava un involto di sospette dimensioni. Sequestratogli l' involto si trovò ch'esso conteneva due martelli, due lime nuove, 4 ongielli, tre punteruoli e 4 scalpelli, tutti ordigni che dovrebbero appartenere a qualche calderaio. Il Benardini non seppe giustificare il possesso di quegli oggetti.

Fiasco ladresco. L'altra notte dai soliti ignoti fu fatto un tentativo di penetrare nel lavoratorio dell'orologiaio Ferdinando Hastinger, in piazza delle Legna N. 5, primo piano, ma non vi riuscirono. Il fatto fu denunciato all'autorità di p. s.

„ALLE VARIETÀ"
10 Via Acquedotto 10
SERALMENTE
SPETTACOLO ECCEZIONALE
sostenuto dagli artisti
SORELLE ALEMANNO — ESTER WOLER
GIOVANNI DEAME — VITTORIO NIPI
FRATELLI BIASINI, celebri acrobatici.
INGRESSO LIBERO.

Drogheria G. Brusini
Angolo via Ponterosso-Via S. Nicolò
UNICO DEPOSITO DELL'INSUPERABILE
Miele di Gerusalemme
Tè Chinese finissimo - Cognac - Rum vero Giamaica stravecchio - Cacao long's la miglior qualità, ecc. a prezzi discretissimi.

Viti americane incalmate
qualità migliori pure Portalis, Rupestris ecc. si vendono per riproduzione. Amministrazione dei beni di Arch, presso Gurkfeld-Videm (Carniola)

BENE avviati negozi di floricultore compresi gli accessori, da vendere a Graz (Stiria). Giro di danaro garantito f. 24.000. Sono in vendita pure negozi di ogni genere e grandezza, come negozi commestibili, oggetti postali, spacci vini, caffè ecc. Informazioni dettagliate presso il conosciuto i. r. ufficio concessionato Gius. Stangl. Graz, Allegasse 10.

Casa fondata nel 1827. Successore di Giuseppe Rothbauer, Antonio Polednak, Graz, Mariahilferstrasse N. 11, raccomanda al P. T. Pubblico, il suo ricco assortimento di piume, piume d'oca, d'Islanda, crine vegetale e naturale, coperte di lana e cotone, materassi di crino, suste da letto, come pure coperte da cavallo ecc. ecc.

AMBULATORIO DENTISTICO
del medico univ.
Dott. G. Bernstein
Via S. Nicolò 17, II, 5.
DENTI ARTIFICIALI
OTTURAZIONE DI DENTI
secondo i più recenti sistemi scientifici.
ESTRAZIONE DI DENTI SENZA ALCUN DOLORE

„L' ALLIANZ"
Società anonima di assicurazioni popolari a premî fissi settimanali da dieci centesimi in poi
RICERCA
agenti principali per Trieste, il Litorale e l'Istria. Offerte all'amministrazione del giornale sotto „Allianz."

Scuola Velocipedistica
Sala chiusa e riscaldata
VIA REMOTA N. 8
Lezioni s'impartiscono dalle 8 ant. alle 10 pom. — Maestro Colombo Martini.
DEPOSITO: Via Ghega N. 1.
ENRICO MISGUR.

Prima Fabbrica Quadrelli di cemento
a DISEGNO e MOSAICO
CARLO LAURENCICH
Trieste, Via Giulia N 11
Scrittoio via Rapicio
A RICHIESTA CATALOGHI GRATIS.

La Cartella della Città di Lubiana portante il Num. 69572 che ha vinto li 3 Gennaio 1898 la vincita principale di fiorini 25.000 fu acquistata dal fortunatissimo
CAMBIO VALUTE
Ig. Neumann.

MOBILI
SOLIDISSIMI
in grande scelta
A PREZZI BASSISSIMI
trovansi presso la fabbrica mobili

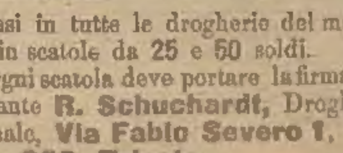
IGNAZIO KRON
TRIESTE - Via Cassa di Risparmio - TRIESTE
Prezzi correnti illustrati a richiesta gratis e franco.

LABORATORIO
Chimico - Analitico - Tecnologico
— di —
GIAC. ENRICO HUBER
(Istituito nel 1877)
Analisi chimiche di sostanze alimentari. Analisi tecniche. — Consultazioni scientifiche e Pareri

Società di prodotti igienici Stapler & C
Vienna XVIII Gentrg. 27.
AGATOL
PASTA
per i denti
SENZA SAPONE
Nuovo insuperabile MEZZO PER LA PULITURA DEI DENTI.
Tubetti con chiusura brevettati.
Trovasi dappertutto!

!!! MORTEIN !!!
che volentieri lo mangiano

e che è assolutamente innocuo

uccide totalmente tutti

Vendonsi in tutte le drogherie del mondo in scatole da 25 e 50 soldi.
Ogni scatola deve portare la firma del fabbricante R. Schuchardt, Drogheria medicinale, Via Fabio Severo 1, Telefono 680, Trieste.

19 gennaio 1898